

# Economia

**Lavoro** Il ministro smentisce che sarà più facile licenziare. La Uil: il 67,8% degli impieghi è a termine

## Poletti: l'art. 18 non si tocca per chi è già assunto

Leonardo Ventura

■ L'articolo 18 non sarà modificato per chi è già assunto a tempo indeterminato. A garantirlo è il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti che smentisce anche l'illazione sulla maggiore facilità di licenziare con le nuove norme sul Jobs Act. «È solo più facilmente prevedibile quale sarà l'esito della procedura di licenziamento», spiega, cercando di chiudere la polemica con i sindacati.

Quanto alle risorse sui nuovi ammortizzatori sociali Poletti ha ribadito come il 2015 ed il 2016 siano coperti finanziariamente mentre il buco che si potrebbe aprire per il 2017 «sarà sicuramente coperto dal governo prima del 2017 perché la sua volontà è questa ed è fuori discussione». Sul tavolo, dunque, la ricerca di «500 milioni di euro da qui a tre anni» mentre per il 2015 ed il 2016 «i 2 miliardi stanziati in più della dotazione finanziaria attuale»

sono sufficienti a coprire le esigenze. La Uil ha calcolato che sono i contratti a termine a fare la parte del leone sul mercato del lavoro: rispetto alle attivazioni 2014, infatti, pesano per il 67,8% del totale mentre l'incidenza dei contratti stabili

si scende al «minimo storico» del 18,8%. Salgono il temporaneo (all'81,2%) e le cessazioni: 158.000 di cui oltre 900.000 licenziamenti (anche con l'articolo 18). Vittime principali i lavoratori con contratto a termine (7.788.077). Il quadro resta

di crescita complessiva delle attivazioni che nel 2014 sono passate a 9.957.635 contro i 9.680.428 dell'anno precedente. In particolare al Nord salgono di 114.519, al Centro di 55.081 mentre al Sud di 106.467. La preponderanza però è dei contratti a termine legati, spiega la Uil, agli incentivi varati con il decreto Poletti. L'incidenza annuale dei contratti stabili (tempo indeterminato e apprendistato), invece, continua inesorabilmente a

scendere toccando «il minimo storico» del 18,8% là dove nel 2009 si attestava al 24,6%. «Impressiona il calo dei rapporti di lavoro stabili avviati che passano dai 2,4 milioni del 2009 ai circa 1,9 milioni del 2014 (-22,2%)». «Emerge, analizzando questi dati, come ci sia una automatica corrispondenza tra le innovazioni legislative e le modalità con le quali le imprese assumono», spiega il segretario confederale Guglielmo Loy.

### Contratti stabili

**Sono scesi al minimo storico del 18,8%. Nel 2009 al 24,6%**